

Intervento della Vice Presidente Uniter

Costanza Falvo D'Urso

Per la Giornata Internazionale della Donna

8 marzo 2019 Hotel Savant Lamezia Terme

Non ci sono auguri da fare.

La giornata dell'8 marzo non è una delle tante feste che ogni anno si ricordano come quella degli innamorati, della mamma, del papà, dei nonni, né tanto meno una banale festa delle donne in cui si pensa di trasgredire un po', per qualche ora, uscendo con le amiche per mangiare la pizza e poi tornare, per tutto il resto dell'anno, a una posizione subordinata in famiglia e nel lavoro. No, l'8 marzo è la Giornata Internazionale della Donna, una giornata conquistata dopo le violenze che la donna ha subito nel corso degli ultimi secoli, (mitica è diventata l'immagine del rogo della fabbrica Cotton a New York dove morirono centinaia di operaie 1908), una giornata per ricordare le sue lotte, per celebrare i successi raggiunti da parte del Movimento delle Donne in campo sociale, politico ed economico, una giornata per difendere i risultati ottenuti, per fare emergere le disuguaglianze ancora esistenti e per mettere in luce i tanti altri passi in avanti che ancora bisogna fare per acquisire una parità sostanziale tra uomo e donna.

Il femminismo in Italia ha avuto origine, nonostante l'antifemminismo maschile del tempo, durante il periodo del Rinascimento, grazie ad un piccolo numero di donne istruite e ad alcune famose scrittrici, come Moderata Forte e Lucrezia Marinella, sostenitrici dei diritti delle donne da raggiungere attraverso l'educazione e il miglioramento delle condizioni sociali. In seguito, il Movimento ha subito una battuta d'arresto soprattutto durante il governo fascista, allorquando il dovere

delle donne era unicamente quello della procreazione. Successivamente nel periodo post- bellico l'attivismo delle donne è cresciuto guadagnando importanti traguardi.

L'incontro di oggi rappresenta dunque una opportunità per incoraggiare e motivare la partecipazione delle donne alla vita politica e amministrativa della nostra città e della nostra regione sull'esempio positivo dell'impegno politico di Caterina Pisani, Ines Carratelli e Lydia Toraldo.

Tre donne, generose e illuminate, che nel lontano 1946, all'indomani della fine della Seconda guerra mondiale e del fascismo, assunsero il gravoso compito di amministrare i loro Municipi. In un periodo molto più difficile di quello attuale, da far tremare le vene e i polsi per dirla con Dante, accettarono con gran senso di responsabilità e dovere civico la sfida di candidarsi e, elette sindache, quello di governare il proprio territorio.

Prima delle elezioni comunali del 1946 a suffragio universale i Comuni erano stati retti da sindaci e giunte provvisorie nominate dal Governo Militate Alleato (AMG – OT-occupazione territoriale) al Sud e dal Comitato di liberazione nazionale (CLN) al Nord.

Volendo guardare il bicchiere mezzo pieno, oggi, potremmo dire che sia per imposizione delle cd quote rosa sia per via spontanea il numero delle donne impegnate in politica in tutta Italia è aumentato ma purtroppo non in Calabria, dove da alcuni decenni si registra una sorta di allontanamento o addirittura di grave assenza. Circostanza che costituisce un ulteriore segnale di scollamento tra società civile e politica che deve essere assolutamente superato per attuare una perfetta democrazia e per non tradire le cd "donne del '46", espressione con cui ci si riferisce alle prime donne italiane che in quell'anno poterono andare a votare e dal 10 marzo del '46 furono considerate cittadini al pari degli uomini.